



CONSORZIO CANAVESANO AMBIENTE

Consorzio Unico di Bacino 17 – Legge Regionale 24 Ottobre 2002 n. 24

BILANCIO UNICO

2020 – 2022

Relazione



L'anno 2020 si presenta per il Consorzio Canavesano Ambiente, e di conseguenza per i comuni che ne fanno parte, come un anno denso di impegni e di novità.

Ma corre subito l'obbligo di dire che sulle attività del 2020 peserà in modo non indifferente la grave situazione di emergenza che stiamo tutti vivendo a causa della pandemia provocata dal così detto "coronavirus". Una situazione che è particolarmente pesante proprio nel nostro Paese. Per effetto di questa emergenza tutte le attività e i programmi subiranno inevitabilmente dei rallentamenti e in alcuni casi dei rinvii. Il Consorzio Canavesano Ambiente cercherà di svolgere i propri compiti in modo da creare i minori disagi possibili alle realtà locali sulle quali ha competenza, ma dovendo ovviamente rispettare le norme e direttive provenienti dagli Enti superiori.

La legge regionale n. 1 del 10 gennaio 2018, "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani", che avrebbe dovuto portare a un riordino del sistema di gestione dei rifiuti nella nostra regione, a seguito del cambio di governo della Regione Piemonte, ha subito uno stop. Nel mese di ottobre dello scorso anno il nuovo Assessore Regionale all'Ambiente ha infatti comunicato, in una riunione con tutti i Presidenti dei Consorzi della Città Metropolitana di Torino, la volontà della nuova Giunta Regionale di apportare alcune modifiche alla legge 1/2018, sospendendo di fatto la sua applicazione. Si attende quindi di conoscere quali saranno gli intendimenti della nuova amministrazione regionale e le modifiche che saranno introdotte alla Legge 1/2018 e che dovrebbero entrare in vigore nel corso dell'anno 2020. Gli attuali Consorzi, quindi, continueranno a svolgere l'attività e le competenze per le quali sono stati istituiti con legge regionale n. 24 del 2002. Il blocco dell'attuazione della Legge 1/2018 desta non poche preoccupazioni soprattutto per quanto riguarda la gestione degli impianti (termovalorizzatori, impianti del trattamento del rifiuto organico, impianti di trattamento della frazione residuale indifferenziata, discariche). Con la nuova legge, infatti, per la gestione degli impianti avrebbe dovuto essere costituito un unico ambito regionale con competenza sulla pianificazione a livello regionale, sull'affidamento per la gestione degli impianti nonché per le indicazioni di utilizzo degli impianti e il loro controllo. Si auspica quindi che nel corso del 2020 possano essere varate le modifiche alla legge 1/2018 e che venga confermata la volontà di unificare il sistema di governo impiantistico a livello regionale comprendendo anche la competenza di tale Autorità regionale sul comparto del rifiuto organico. Tale comparto, infatti, è attualmente gestito in regime di libera concorrenza, fatto questo che, in particolare nell'ultima parte dell'anno scorso, ha comportato significative criticità agli operatori del territorio per il conferimento di questa frazione di rifiuto. Tanto che, in alcuni casi, alcuni operatori, tra cui Teknoservice, hanno dovuto conferire, per alcuni mesi, la frazione organica fuori regione

con un significativo aumento dei costi, il cui effetto negativo si ribalta inevitabilmente sui Comuni e sugli abitanti di quei territori.

Desta una notevole preoccupazione il crollo dei prezzi che si è manifestato a partire già dall'anno 2019 sul mercato dei rifiuti riciclabili oggetto della raccolta differenziata: carta e cartone, plastica, vetro, legno. In particolare, il prezzo della carta da macero è sceso dai circa 80 € a tonnellata (nel luglio del 2017 la quotazione era addirittura di circa 160€ a tonnellata) a meno di 20€ a tonnellata. Il legno e, in molti casi anche il vetro, addirittura hanno assunto un prezzo negativo: bisogna cioè pagare perché venga ritirato dalle aziende dei consorzi di filiera. Nel caso della carta, uno dei rifiuti sui quali già si sono già raggiunti significativi livelli di recupero, i mercati esteri nel corso del 2019 hanno ridotto pesantemente, e in alcuni casi addirittura sospeso, le importazioni. Si sta cioè creando nel nostro Paese un significativo surplus di prodotto che ha provocato il crollo dei prezzi. La conseguenza di questa situazione si ripercuoterà sull'andamento generale del costo del servizio di gestione dei rifiuti in quanto il beneficio delle entrate relative alla vendita dei rifiuti differenziati e riciclabili sarà sensibilmente ridotto.

Ma la novità più importante per il sistema di gestione dei rifiuti nel nostro Paese, per tutti i comuni e i suoi abitanti è costituita dalla nuova presenza attiva di ARERA, l'autorità nazionale che ha assunto la competenza di regolazione anche nel comparto dei rifiuti oltre a quelli dell'energia e del settore idrico.

Con la deliberazione n. 443/2019/R/Rif del 31 ottobre 2019, ARERA ha pubblicato il nuovo metodo per la determinazione dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti (MTR), per il periodo 2018-2021. Di fatto con questa normativa viene introdotto sul sistema dei rifiuti un metodo tariffario nazionale a cui tutti i soggetti gestori e i Comuni si dovranno attenere nel determinare i Piani Finanziari (PEF) necessari all'elaborazione e definizione delle tariffe per la gestione dei rifiuti. Nonostante si intravedano elementi di continuità con il metodo tariffario normalizzato ex D.p.r. 158/99, il nuovo modello introduce diverse innovazioni. L'insieme di regole dettate dall'Autorità per il calcolo delle entrate tariffarie hanno la finalità di efficientare la gestione operativa del servizio, rafforzare la crescita infrastrutturale, migliorare il legame tra i costi della gestione e gli obiettivi di qualità del servizio – anche nell'ottica di raggiungimento degli obiettivi previsti dall'economia circolare - responsabilizzare maggiormente i soggetti coinvolti nel processo di determinazione tariffaria. Tuttavia, l'introduzione di questo nuovo metodo per determinare le tariffe comporterà sicuramente delle modifiche che potrebbero anche non essere indolori nell'applicazione finale delle tariffe ai cittadini. Ad esempio, la quota di costi del personale che le aziende precedentemente caricavano almeno per il 50% sui costi fissi dovrà invece essere attribuita in modo specifico rispetto alla tipologia di attività svolta e

quindi con una maggior peso sui costi variabili, costi che incidono maggiormente nel comparto del settore domestico.

Il nuovo metodo tariffario si baserà essenzialmente su regole da seguire per il riconoscimento dei costi efficienti basate sui seguenti principi:

- definizione delle attività da includere nel perimetro del “Servizio integrato di gestione del ciclo dei rifiuti” al fine di caratterizzare e quantificare i costi che devono essere coperti dal gettito tariffario come regolato dall’Autorità medesima;
- prevedere che gli oneri eventualmente inseriti nei corrispettivi tariffari ma non attinenti alle attività ricomprese nel perimetro siano indicati separatamente negli avvisi di pagamento;
- riclassificazione delle menzionate voci di costo nelle componenti “*costi operativi di gestione*”, “*costi comuni*” e “*costi d’uso del capitale*”;
- l’applicazione di un limite alla crescita annuale del totale delle entrate tariffarie;
- l’introduzione di modalità gradualità per il recupero di eventuali scostamenti, originati dall’applicazione di questo nuovo metodo tariffario, con riferimento ai costi relativi agli anni 2018 e 2019;
- la determinazione di un tasso di remunerazione del capitale investito del Servizio che tiene conto del criterio della media ponderata del tasso di rendimento del capitale proprio e del capitale di debito (*Wacc*).

Nell’ambito di applicazione della nuova metodologia tariffaria, Arera ha disposto che il perimetro gestionale assoggettato da questa delibera è uniforme su tutto il territorio nazionale e comprende:

- a) spazzamento e lavaggio delle strade;
- b) raccolta e trasporto dei rifiuti urbani;
- c) gestione tariffe e rapporti con gli utenti;
- d) trattamento e recupero dei rifiuti urbani;
- e) trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani.

Ai fini, poi, della determinazione delle entrate di riferimento sono definite le seguenti componenti tariffarie del “Servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani”:

- a) *costi operativi*, intesi come somma dei costi operativi di gestione delle attività di spazzamento e di lavaggio, di raccolta e di trasporto di rifiuti urbani indifferenziati, di trattamento e di smaltimento, di raccolta e di trasporto delle frazioni differenziate, di trattamento e di recupero, nonché di oneri incentivanti il miglioramento delle prestazioni;

b) *costi d'uso del capitale*, intesi come somma degli ammortamenti delle immobilizzazioni, degli accantonamenti ammessi al riconoscimento tariffario, della remunerazione del capitale investito netto riconosciuto e della remunerazione delle immobilizzazioni in corso;

c) componente a conguaglio relativa ai costi delle annualità 2018 e 2019.

Le entrate tariffarie determinate per ciascuna delle annualità 2020 e 2021 non potranno eccedere quelle relative all'anno precedente, più del limite alla variazione annuale, che tiene conto:

- del tasso di inflazione programmata;
- del miglioramento della produttività;
- del miglioramento previsto della qualità e delle caratteristiche delle prestazioni erogate agli utenti;
- delle modifiche del perimetro gestionale, con riferimento ad aspetti tecnici e/o operativi.

In ciascuna delle annualità 2020 e 2021, a partire dalle entrate relative alle componenti di costo variabile e di quelle relative alle componenti di costo fisso individuate sulla base delle disposizioni del *Metodo tariffario*, sono definiti:

- l'attribuzione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche, in continuità con i criteri di cui alla normativa vigente;
- i corrispettivi da applicare all'utenza finale, in coerenza con le Tabelle del Dpr. n. 158/1999.

I soggetti coinvolti nella determinazione "dei costi efficienti di esercizio e di investimento" cioè i Piani Finanziari, sono l'Ente territorialmente competente, definito come Ente di governo d'ambito, e il gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti, definito come soggetto affidatario del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani. Gli Enti territorialmente competenti sono dunque chiamati a partecipare attivamente alla determinazione delle entrate tariffarie fissando parametri che tengono conto dello specifico contesto territoriale e degli obiettivi di miglioramento da perseguire.

Data la forte eterogeneità che caratterizza la *governance* locale del servizio di gestione dei rifiuti urbani, l'Autorità non fornisce una definizione univoca di Ente territorialmente competente, indicando come tale l'Ente di governo d'Ambito, ove costituito ed operativo,



o, in caso contrario la Regione, Provincia o altri enti competenti secondo la normativa vigente. Per tale ragione Il Consorzio Canavesano Ambiente ha fatto un formale interpello alla Regione Piemonte per sapere a quale soggetto corrisponde nella nostra regione il titolo di *Ente territorialmente competente*. La Regione Piemonte ha comunicato che, nelle more dell'applicazione della legge regionale 1/2018 e delle sue modifiche in corso, gli Enti territorialmente competenti nella nostra Regione sono i Consorzi di bacino costituiti ai sensi della legge regionale 24 ottobre 2002, n. 24.

Il Consorzio Canavesano Ambiente, sulla base di tale precisazione, si è pertanto attivato e con l'ausilio di una società incaricata alla elaborazione dei dati, predisporrà i Piani Finanziari che saranno trasmessi a tutti i Comuni per la definizione delle tariffe per l'anno 2020. Tale processo che avrebbe dovuto realizzarsi entro il 30 aprile è stato, a causa dell'emergenza "Covid-19", dall'Autorità spostato come termine al 30 giugno, sempre confidando nella collaborazione di tutti i Comuni e delle società di gestione nel fornire con tempestività e adeguatezza le informazioni e i dati necessari a redigere i Piani Finanziari secondo la nuova metodologia. La collaborazione nel fornire la documentazione obbligatoria è importante. Infatti, la non collaborazione di ogni soggetto coinvolto nella redazione delle tariffe secondo il nuovo metodo tariffario potrebbe essere oggetto di sanzionamento da parte dell'ARERA.

Da un punto di vista operativo, la produzione di rifiuti totale nel territorio della Città Metropolitana di Torino in questi anni si è attestata a poco più di 1 milione di tonnellate con un tasso di raccolta differenziata di circa il 53%, contro una media di circa il 54% a livello regionale. Nel caso della Città Metropolitana pesa molto il dato di Torino, città dove la percentuale di raccolta differenziata si attesta ancora ad un livello inferiore al 50%. Senza considerare la città di Torino il dato della raccolta differenziata della Città Metropolitana si attesta ad un valore un po' superiore al 58%.

Va sottolineato che Il nuovo Piano Regionale dei Rifiuti riguarda obiettivi sfidanti da raggiungere proprio entro il 2020. In particolare, il raggiungimento di un valore di produzione non superiore a 455 Kg per abitante, un tasso di raccolta differenziata almeno pari al 65% a livello di Ambito Territoriale Ottimale con una produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 Kg per abitante. Obiettivi sfidanti che dovranno essere perseguiti con politiche attente e mirate, ma che possono concretamente contribuire a conseguire risultati importanti nella direzione della salvaguardia dell'ambiente e del risparmio dei costi di gestione della raccolta e smaltimento dei rifiuti. Per incentivare il raggiungimento di questi obiettivi gli orientamenti regionali sono indirizzati verso l'applicazione, da parte delle società che gestiscono il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, del sistema così detto a "tariffa puntuale", sistema che tende di fatto a premiare chi produce meno rifiuti. Sempre nella direzione di una politica tesa a una maggiore raccolta



differenziata è incentivato il sistema per la gestione dell'autocompostaggio. In questa direzione, il Consorzio Canavesano Ambiente ha approvato nell'anno 2017 il regolamento quadro per la gestione dell'autocompostaggio, regolamento che per poter essere applicato deve essere adottato dalle singole amministrazioni comunali. In questo modo, sulla base delle nuove disposizioni in materia, anche i rifiuti smaltiti in autocompostaggio saranno conteggiati nella raccolta differenziata. Molti comuni lo hanno fatto e l'obiettivo è che tutti comuni si dotino di un regolamento per la gestione dell'autocompostaggio.

La dimensione del rifiuto urbano indifferenziato si è attestato nel 2019 a circa 470.000 tonnellate, tutte smaltite al termovalorizzatore del "Gerbido".

Il termovalorizzatore del Gerbido infatti dall'anno 2015 è stato autorizzato a trattare fino a un massimo di 520.000 tonnellate di rifiuti all'anno, cioè pari alla massima capacità di smaltimento dell'impianto.

L'ATO-R, a seguito del pronunciamento della direzione generale del Ministero dell'Ambiente circa l'interpretazione della "circolare Orlando" del 6 agosto 2013 sulla "impossibilità di collocare in discarica rifiuti senza un preventivo trattamento", ha disposto che tutti i Consorzi di Bacino della Città Metropolitana sono tenuti a conferire i rifiuti indifferenziati all'impianto di termovalorizzazione del "Gerbido". Tale indicazione risulta compatibile con la dimensione totale di rifiuti indifferenziati che è stata stimata per l'anno 2020, in particolare per effetto delle azioni specifiche intraprese dal comune di Torino, in circa 460.000 tonnellate per tutto il territorio della Città Metropolitana di Torino.

La tariffa di conferimento al Termovalorizzatore per l'anno 2020 è al momento confermata al livello di quella del 2019, approvata dall'ATO-R con delibera n. 10 del 29 giugno 2017, pari a 107,37€ a tonnellata, oltre ai contributi obbligatori pari a 2,50€ a tonnellata a favore dei Comuni vicini su cui è ubicato l'impianto di termovalorizzazione e 1,00€ a favore dell'ATO-R.

Nell'ambito della Città Metropolitana di Torino, il Consorzio Canavesano Ambiente si colloca in una buona posizione con un livello di raccolta differenziata che si colloca quasi al 63%, quindi superiore alla media dell'intera Città Metropolitana anche senza contare la città di Torino.

In particolare, l'area dei comuni serviti da SCS si attesta a un livello di circa 68% di raccolta differenziata, mentre l'area dei Comuni serviti da Teknoservice è poco superiore al livello del 53% circa.

E' quindi su quest'area che si dovranno concentrare maggiormente gli sforzi di un miglioramento delle performance della raccolta differenziata nei prossimi anni.

A livello di Consorzio la produzione media pro-capite di rifiuti si attesta a circa 475 kg. per abitante, contro un obiettivo previsto dal Piano Regionale di 455 Kg. per abitante.

In questo caso i dati migliori riguardano i comuni dell'Alto Canavese dove la produzione pro-capite si attesta a circa 426 Kg. per abitante, mentre nell'area eporediese la produzione pro-



capite di rifiuti è decisamente superiore (attorno ai 515 Kg per abitante all'anno). Anche su questo fronte sarà necessario lavorare per cercare di ridurre la produzione totale di rifiuto. Da un punto di vista del costo del servizio il Consorzio Canavesano Ambiente risulta tra i più efficienti di tutta la Città Metropolitana.

Infatti, il costo del servizio per il CCA, al netto dei costi di spazzamento e quelli che ciascun comune carica per i propri oneri (costi di fatturazione, esazione, gestione del credito ecc..) si attesta a circa 120 € per abitante, livelli ben lontani da quelli della città di Torino, ma anche della media della Città Metropolitana.

Nel 2020 giungono a scadenza, per l'attività del servizio integrato di gestione dei rifiuti, sia l'affidamento in house alla Società Canavesana Servizi per i 57 comuni soci della SCS stessa, sia l'appalto di servizio alla società Teknoservice per i 47 comuni dell'Alto Canavese. L'Assemblea del Consorzio, riunitasi in data 18 dicembre 2019 a Cuorgnè, ha deliberato di procedere con la procedura per il rinnovo dell'affidamento *in house providing* del servizio di gestione rifiuti alla Società Canavesana Servizi per i comuni soci della stessa, e all'appalto di servizio a società terza, tramite gara per i 47 comuni dell'Alto Canavese.

Per l'anno 2019 il Bilancio del Consorzio Canavesano Ambiente pareggia, per quanto riguarda le previsioni competenza, sulla cifra di 341.853 €.

Dal lato delle entrate 211.798€ sono dovuti dalle quote consortili a carico di Comuni del Consorzio e 100.000€ per partite di giro (rimborsi servizi per conto terzi, ritenute erariali, ritenute previdenziali).

L'utilizzo dell'Avanzo di Amministrazione dell'anno precedente è stato considerato pari a 30.000€.

Dal lato delle spese 68.000€ circa sono dovuti ai costi per i servizi istituzionali e generali relativi alle spese per il funzionamento dell'Ente (compensi per incarichi funzionariali e legali, compenso al revisore dei conti, spese diverse di funzionamento).

Per l'anno 2020 è stato considerato un costo di circa 50.000€ per una collaborazione esterna per l'elaborazione dei Piani Finanziari secondo i dettami del nuovo metodo tariffario nazionale previsto della delibera 443/2019 dell'ARERA. Inoltre, per le attività necessarie al rinnovo dell'affidamento in house alla società SCS e per l'appalto di servizio nei comuni dell'Alto Canavese sono stati stanziati complessivamente circa 64.000€.

Il costo della quota annuale dovuta all'ATO-R, pari a 0,05€ ammonta per l'anno 2020 a 9.500€.

Alcune voci di spesa, per un totale di 48.000€, riguardano costi imputabili specificatamente ai Comuni serviti dal Teknoservice. In particolare, 40.000€ per il Direttore dell'Esecuzione del Contratto e 8.000€ per il costo di elaborazione dei modelli unici di dichiarazione ambientale.

Inoltre, sono state stanziati circa 57.000 per i costi relativi alle attività per il nuovo appalto di servizio dei comuni dell'Alto Canavese

Infine, 4.000€ sono stati prudenzialmente imputati per accantonamenti ai Fondi di riserva (generico e per crediti di dubbia esigibilità) e 100.000€ per partite di giro in analogia a quanto indicato nella parte relativa alle Entrate.

Sulla base di queste previsioni di entrata e di spesa, il totale della spesa da finanziare con le quote consortili ammonta complessivamente a € 211.798€.

Tale valore è determinato per differenza tra il totale della spesa corrente di competenza (€ 241.853) e le entrate totali correnti (€ 30.055).

Le voci di costo relative all'incarico al Direttore dell'Esecuzione del Contratto di appalto per il servizio di gestione rifiuti nell'Alto Canavese, alla redazione e presentazione dei modelli unici di dichiarazione ambientale e ai costi per lo svolgimento del nuovo appalto per il territorio dell'Alto Canavese, che ammontano complessivamente a 105.500€, sono da imputare specificamente ai 47 comuni dell'Alto Canavese attualmente serviti da Teknoservice, mentre i costi da sostenere per il rinnovo dell'affidamento in house, stimati in 6.600€, sono da imputare esclusivamente ai 57 comuni serviti dalla Società Canavesana Servizi.

La restante parte di costi, di circa 100.000€, va invece ripartita tra tutti gli abitanti dei comuni del consorzio.

Tenuto conto dell'applicazione dell'avanzo di esercizio relativo all'anno 2019, le quote consortili per l'anno 2020 sono quindi di 0,59€ per abitante per i comuni del sub-bacino C (area SCS) e di 1,86€ per abitante per i comuni dei sub-bacini B e D (area Teknoservice).